



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

LA FAMIGLIA COME SOGGETTO EVANGELIZZATORE PRIMARIO

V Giornata Interdisciplinare di Studio

Centro Studi Giuridici sulla Famiglia – Facoltà di Diritto Canonico

Università della Santa Croce

23 marzo 2023

LA DIMENSIONE APOSTOLICA DELLA CHIESA DOMESTICA

Gabriella Gambino

Sotto-Segretario Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

La missione apostolica dei fedeli laici nell'edificare la Chiesa

Il cammino sinodale avviato da Francesco nel 2021 e la riforma della «Chiesa in uscita», missionaria¹, hanno introdotto nel corpo ecclesiale una nuova dinamica di recezione del Concilio Vaticano II, che sta rendendo più comprensibile ed attuabile il principio della corresponsabilità dei fedeli laici – accanto ai pastori - nella Chiesa e nel mondo.

La concezione della Chiesa sinodale come “santo popolo fedele di Dio”, proposta nel n. 12 della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, definisce la chiamata di tutti i fedeli battezzati ad essere protagonisti, “discepoli missionari”, soggetti evangelizzatori, dotati dallo Spirito Santo di quel *sensus fidei*, che li rende capaci di discernere e annunciare ciò che viene realmente da Dio.

Tutti siamo chiamati a vivere la «nuova» comunione in Cristo, scopo della missione. Laici e pastori insieme, manifestando la complementarietà dei diversi carismi nella Chiesa. “Lo vediamo in Gesù stesso, che si è circondato, fin dall’inizio, di un gruppo di discepoli, uomini e donne, e ha vissuto con loro il suo ministero pubblico. Ma mai da solo. E quando ha inviato i Dodici [...] li ha mandati “a

¹ “La sinodalità trova la sua sorgente e il suo scopo ultimo nella missione: nasce dalla missione ed è orientata alla missione”. Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno internazionale “Pastori e fedeli laici chiamati a camminare insieme”, 18 febbraio 2023.

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/february/documents/20230218-convegno.html>

due a due”. La stessa cosa vediamo in San Paolo, che ha sempre evangelizzato insieme a collaboratori, anche laici e coppie di sposi. Non da solo.”²

Come rimarcava Benedetto XVI e come ha più volte ripetuto Francesco – la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione. E non si può non constatare che sono soprattutto i laici a vivere un apostolato che è essenzialmente testimonianza nella vita concreta di tutti i giorni³. “Testimonianza della propria esperienza, della propria storia, [...] testimonianza dell’accoglienza.”⁴

Per comprendere uno degli ambiti di azione appartenente in modo peculiare ai laici, e in special modo alle famiglie, rileggiamo *Lumen gentium* 31: “[...] Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.”⁵ Ciò vale particolarmente per la famiglia cristiana, che ha un dono proprio in mezzo al popolo di Dio⁶.

Il ruolo corresponsabile della famiglia nell’ecclesiologia integrale

Eppure, la consapevolezza della *potenza evangelizzatrice* della famiglia⁷, Chiesa domestica, non è ancora sviluppata in molti contesti ecclesiali e ben pochi spazi sono riservati alle famiglie per poter attuare proprio quella dimensione apostolica, proclamata al n. 35 di *Lumen gentium*: “In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. L’esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici si ha là

² *Ibidem*.

³ “Col nome di laici si intende qui l’insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell’ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano”. (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1964, 31) E ancora: “I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell’unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all’incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente”. (*Lumen gentium*, 33)

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Lumen gentium*, 31.

⁶ Cf. *Lumen gentium*, 11.

⁷ Cf. A. e M. Lauriot Prévost, *Evangeliser le mariage. Le kérigme conjugal*, Salvator, Paris, 2013.

dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza [...]”.

Familiaris consortio al n. 17 elenca tra i compiti della famiglia, proprio «la partecipazione alla missione della Chiesa»⁸. Oggi questo compito è ancora inattuato. Per questo nel 2021 Papa Francesco ha lanciato l'Anno “*Famiglia Amoris laetitia*”, in occasione del quale il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita aveva proposto 12 percorsi possibili per risvegliare la pastorale familiare delle Chiese particolari⁹.

È la fatica di attuare un’“ecclesiologia integrale”, che riconosca alle famiglie e, in particolare, agli sposi cristiani, un ruolo e un compito attivo “nella vigna del Signore” a partire dalla comune appartenenza a Cristo in virtù del Battesimo¹⁰. “Nel sentire comune di pastori e laici non è ancora diventato normale il lavorare fianco a fianco, ciascuno secondo i propri carismi e le proprie capacità”¹¹. Serve una “pastorale integrata” fondata sulla corresponsabilità laici-pastori, famiglie e pastori, capace di cogliere il compito insostituibile che Dio conferisce alla “Chiesa domestica” nella missione di annuncio/testimonianza del *kerygma*¹²: vi sono, infatti, luoghi e circostanze, in cui la Chiesa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo¹³.

La Chiesa domestica: significato

⁸ Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, 1981, 17: “Partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il recente Sinodo ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia: 1) la formazione di una comunità di persone; 2) il servizio alla vita; 3) la partecipazione allo sviluppo della società; 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa”.

⁹ <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/amoris-laetitia/walking-with-families.html>

¹⁰ Cf. M. Yáñez, *Famiglia e appartenenza alla Chiesa nella Esortazione Apostolica post-sinodale Amoris laetitia. Spunti di Ecclesiologia per la pastorale familiare*, in V. Paglia, M. Yáñez, L. Bressan, P. Sequeri, *Il legame familiare del Popolo di Dio. Prospettive ecclesologiche nell'Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2016, 43-73.

¹¹ K. Farrell, Intervento di apertura al Convegno per i Presidenti e Referenti delle Commissioni episcopali per il laicato “Pastori e Fedeli laici chiamati a camminare insieme”, organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, 16-18 febbraio 2023.

http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Eventi/pastoriefedelilaici2023/Relazioni/DLFV%202023-Pastori%20e%20Laici-Apertura-Card.Farrell_EN.pdf.

¹² C. Rocchetta, *Senza sposi non c'è Chiesa. Nuove vie di pastorale per/con la famiglia*, Porziuncola, Assisi, 2018.

¹³ *Lumen gentium*, 33.

Sono stati gli ultimi pontefici, a partire da Paolo VI, ad insistere sui fondamenti teologici della missione apostolica della famiglia¹⁴, che il Concilio Vaticano II ha definito “Chiesa domestica”¹⁵: un’espressione di cui è indispensabile comprendere il significato e le implicazioni.

Con tale locuzione, il catechismo della Chiesa cattolica intende che la famiglia cristiana battezzata costituisce una particolare “rivelazione e realizzazione specifica della comunione ecclesiale”¹⁶.

Essa si origina dalla natura della famiglia stessa così come concepita nel piano divino: un uomo e una donna, uniti in matrimonio, con i loro figli. Questa istituzione precede qualsiasi riconoscimento pubblico, si impone da sé e genera la parentela¹⁷. Creando l’uomo e la donna, Dio dunque ha istituito la famiglia umana¹⁸. In quanto rivelazione e realizzazione della comunione ecclesiale, *può e deve essere chiamata Chiesa domestica*¹⁹. Essa, “immagine e partecipazione dell’alleanza d’amore del Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa”, specifica GS 48²⁰. Ha dunque una sua natura originaria²¹.

L’espressione “Chiesa domestica” affonda le sue radici nell’Antico Testamento, nel legame tra famiglia e Popolo, e poi nel Nuovo testamento come “chiesa che è nella casa”, riferita alla comunità ecclesiale che, in mancanza di un tempio, si riunisce in una *domus*. È l’esperienza di Aquila e Priscilla a Efeso (1 Cor 16,19) e Roma (Rm 16,5), o di Filemone (Fm 2). Ma il rilievo teologico della Chiesa domestica sta nella proposta della salvezza familiare radicata nell’antropologia corporativa dell’Antico testamento su cui si edifica il Vangelo. Ecco il perché dell’insistenza sulla paternità, fraternità, filiazione e sponsalità nel messaggio di Gesù. L’importanza del “Battesimo di tutta la casa” nella prima predicazione esprime che ad esso accede non solo l’individuo, ma tutta la famiglia, in virtù dei vincoli familiari che chiamano tutti ad accogliere Dio. La persona è soggetto relazionale, chiamata nell’unità a vivere la fede e a renderla feconda. Anche Sant’Agostino e San Giovanni Crisostomo²² utilizzano l’espressione *ecclesia domestica* o *minuscule ecclesia* riferendosi alle *relazioni proprie della famiglia*, che racchiudono il dinamismo della vita ecclesiale.

¹⁴ “La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica (cfr. Paolo VI, Discorso alla III Assemblea Generale dei Vescovi dell’America Latina, IV, 28 gennaio 1979).

¹⁵ *Lumen Gentium*, 11; Concilio Vaticano II, Decreto sull’apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, 1965, 11; Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 1975, 71; *Familiaris consortio*, 21.

¹⁶ Catechismo della Chiesa cattolica, 2204.

¹⁷ Catechismo della Chiesa cattolica, 2202.

¹⁸ Catechismo della Chiesa cattolica, 2203.

¹⁹ Catechismo della Chiesa cattolica, 2204. Francesco, in Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (2016) al n. 67, parlando degli sposi, usa l’espressione “costituiscono una Chiesa domestica”. Sul concetto di Chiesa domestica e la sua genesi, cf. J. Granados, *Una sola carne in un solo spirito. Teologia del matrimonio*, Cantagalli, Siena, 2014, 332, ss.

²⁰ Anche poi *Amoris laetitia* 67.

²¹ Cf. R. Massaro (a cura di), *Sui sentieri di Amoris laetitia. Svolte, traguardi, prospettive*, Assisi, 2022.

²² S. Ioannis Chrysostomi, in *Genesim Serm.* VI, 2; VII, 1: PG 54, 607-608.

Essa non va, pertanto, intesa come uno dei tanti ambiti in cui la Chiesa si manifesta, ma rivelazione della natura genuina della Chiesa, in virtù dell'amore umano assunto a sacramento (Gv 13,35), per questo *soggetto ecclesiale*.

E' una comunità di fede, speranza e carità, con la missione di diventare sempre più ciò che è: *intima comunione di persone* capace di farsi *comunione fraterna* nella Chiesa²³. Modello di comunione e relazione per la Chiesa: "segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre"²⁴. In parole più semplici, la Chiesa domestica è "una famiglia di persone unite a Dio e unite l'una all'altra attraverso la vita sacramentale della Chiesa e impegnate a vivere la visione cristiana/trinitaria di amore nella loro relazione interpersonale e nella loro relazione con il mondo"²⁵. Dunque, un luogo capace di rendere le relazioni al suo interno, tra coniugi e tra genitori e figli, e al suo esterno, nei rapporti con le altre famiglie, il proprio "territorio di missione"²⁶. Si spiegano così i termini utilizzati nel catechismo, che definisce la famiglia cristiana *evangelizzatrice e missionaria*²⁷, chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio di Cristo, dentro le mura domestica e nella comunità cristiana e nel mondo.

La "dimensione apostolica" della Chiesa domestica

Ma che cosa si intende per dimensione apostolica della famiglia? La «missione apostolica della famiglia è radicata nel battesimo e riceve dalla grazia sacramentale del matrimonio una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e trasformare l'attuale società secondo il disegno di Dio.»²⁸

Il termine apostolo viene dal greco ἀπόστολος, der. di ἀποστέλλω «inviare»; si riferisce agli inviati da Dio per una missione specifica. Dunque, non solo discepoli, "allievi", coloro che apprendono da qualcuno e imparano ogni giorno ad essere cristiani, ma apostoli, con una missione specifica di annuncio e di evangelizzazione per dare continuità al messaggio della salvezza. Certamente, apostoli sono in senso proprio solo i vescovi della Chiesa cattolica in virtù della successione apostolica; ma la *dimensione apostolica* della missione appartiene anche alla famiglia cristiana, proprio come missione inscritta, generata dal Battesimo e rinforzata dalla grazia del matrimonio, che si esprime nel compito

²³ *Familiaris consortio*, 17.

²⁴ Catechismo della Chiesa cattolica, 2205.

²⁵ Cf. G. e L. Popcak, *Celebrazione della Liturgia della vita di chiesa domestica*, The Peyton Institute for Domestic Church, cf. www.catholicom.com.

²⁶ Cf. *Evangelii Nuntiandi*, 71: «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. [...] E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».

²⁷ Catechismo della Chiesa cattolica, 2205.

²⁸ *Familiaris consortio*, 52.

di mutua santificazione degli sposi e di trasmissione della fede ai figli e alle altre famiglie. Così la famiglia *edifica la Chiesa*.

Chi erano, infatti, gli apostoli? Coloro che Gesù aveva scelti per fare con Lui vita comune, per mandarli ad annunciare il Vangelo. E se tutti, come fedeli laici, siamo discepoli in virtù del Battesimo, la famiglia, come Chiesa domestica ha una sua dimensione apostolica intrinseca, che si rigenera continuamente nel sacramento nuziale, luogo vibrante della presenza di Cristo. In esso l'intimità che si vive con Gesù è straordinaria, è ciò che riempie l'azione quotidiana dei genitori e dei figli, formando ciascuno alle virtù cristiane e permeando i vari contesti di vita con una testimonianza vissuta e intessuta di fede e valori cristiani. La famiglia è testimone diretta della presenza di Cristo nella vita ordinaria e della sua potenza redentrice. In proposito, *Gaudium et Spes*, prima, e *Amoris Laetitia* poi, ci hanno introdotti ad una visione cristologica del matrimonio: Gesù “viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio”²⁹ e con loro rimane.

Nell'Incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e ieri, oggi e sempre dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo – nonostante le nostre fragilità - pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità, insieme ad ogni altra ogni altra virtù grande o piccola necessaria³⁰. Lo Spirito Santo, infatti, trasforma dal di dentro la coppia e si fa presenza viva nel quotidiano.

“La coppia [cioè] gode in modo permanente dell'incontro con Cristo”³¹. È un incontro tra Dio e gli sposi che assume la forma di un'Alleanza di amore fedele, fedeltà di Dio agli sposi e al loro amore. La promessa per gli sposi, infatti, è davvero questa: che nel matrimonio troveranno la vita, in abbondanza, ogni giorno uno accanto all'altro.

È il “dono grande” di questo mistero grande, del quale è urgente rendere consapevoli gli sposi nelle famiglie di oggi, facendo loro sperimentare questa presenza del sacramento nella loro relazione, affinché sappiano farsi testimoni e annunciatori di questa realtà alle famiglie che sono loro vicine.

“È proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei»³². Tuttavia, non è bene, in questo caso, confondere piani differenti, ossia quello del significato teologico e del vissuto umano: non bisogna gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover

²⁹ Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 1965, 48 e Catechismo della Chiesa cattolica, 1642.

³⁰ C. Ossola, *Trattato delle piccole virtù* (Breviario di civiltà), 2019.

³¹ “...e può essere certa dell'assunzione dell'amore coniugale nell'amore divino”. (*Gaudium et spes*, 48).

³² *Amoris laetitia*, 121.

riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio»³³.

Dio, diceva Sant'Agostino, ci “ha concesso la grazia più luminosa della vita!”³⁴, perché “ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo”³⁵. Un'icona dell'amore fedele ed indissolubile di Dio. Non della sua perfezione.

C'è un passaggio di *Christus vivit* che può aiutare a comprendere la meraviglia della nostra storia: «Quello che so è che Dio crea storie. Nel suo genio e nella sua misericordia, Egli prende i nostri trionfi e fallimenti e tesse bellissimi arazzi pieni di ironia. Il rovescio del tessuto può sembrare disordinato con i suoi fili aggrovigliati – gli avvenimenti della nostra vita – e forse è quel lato che non ci lascia in pace quando abbiamo dei dubbi. Tuttavia, il lato buono dell'arazzo mostra una storia magnifica, e questo è il lato che vede Dio»³⁶.

“Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28)”³⁷.

Grazie al dono del sacramento, gli sposi sono *come consacrati* e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo³⁸. Dio, infatti, dona agli sposi gli strumenti per difendere e per diffondere il loro amore, per mezzo dello Spirito Santo. Ciò significa che come apostoli, gli sposi non sono mai soli ad affrontare le sfide della vita³⁹. Essi possono sentirsi come “inviati a due a due” per santificare la propria famiglia e le altre famiglie, aprendosi ad un impegno apostolico missionario, perpetuando così attraverso i secoli il Popolo di Dio⁴⁰.

Il “dono grande” ha natura ecclesiale

³³ *Amoris laetitia*, 122.

³⁴ Sant'Agostino, *Lettera all'uomo per amare una donna per sempre*.

³⁵ *Amoris laetitia*, 66.

³⁶ Francesco, Esortazione apostolica *Christus vivit*, 2019, 198.

³⁷ Francesco, Lettera apostolica *Patris corde*, 2020.

³⁸ *Amoris laetitia*, 67.

³⁹ *Amoris laetitia*, 74.

⁴⁰ Leggiamo ancora *Lumen gentium* 11: “I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e *perpetuano attraverso i secoli il suo popolo*. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno.”

La prospettiva ecclesiologicala del Concilio Vaticano II ha messo in luce la natura della Chiesa come Popolo di Dio in cammino, come una realtà sinfonica, dove ogni stato di vita ha una missione secondo la propria grazia. Il matrimonio, dunque, come il sacramento dell'ordine, ha "una diretta finalità di costruzione e dilatazione del Popolo di Dio"⁴¹.

Il vincolo che unisce gli sposi, infatti, è il loro primo atto missionario e sulla base di questo vincolo gli Sposi sono scelti e inviati per essere una sola carne in Cristo e consacrati alla missione. È il sacramento che conferisce loro valenza ecclesiale e il loro essere missionario.

Il matrimonio, dunque, è per sua natura chiamato a partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa come "sacramento di salvezza"⁴². La sua identità non è solo quella di una coppia benedetta e resa sacra in Cristo, come tale chiamata alla santità, ma è anche ecclesiale. L'amore di Cristo si riversa nella coppia e si fa fecondo per la Chiesa in un rapporto circolare: la fecondità della Chiesa si prolunga nella famiglia e la fecondità umana e spirituale della coppia edifica la Chiesa⁴³. In tal senso, è un ministero ecclesiale. Esso porta al mondo il Vangelo dell'Amore fatto carne. Comunità salvata e salvante.

Interessante al riguardo un testo dei vescovi italiani del 1975⁴⁴: "Nell'incontro sacramentale il Signore affida ai coniugi una missione per la Chiesa e per il mondo, arricchendoli di doni e ministeri particolari"⁴⁵. Ogni famiglia, pertanto diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa.

L'annuncio specifico della differenza sessuale

La bellezza della famiglia è ciò che oggi va annunciato. Nessuno può amare se non ciò che è bello (Sant'Agostino); questa bellezza fa parte dell'annuncio cristiano della famiglia⁴⁶. È la prima cosa che ci chiede di fare Francesco al n. 5 di *Amoris laetitia*: far sì che tutti impariamo a stimare i doni del matrimonio e della famiglia.

Ciò che rende bella una famiglia è l'unione della coppia. È di fronte ad essa che si resta meravigliati della grandezza del mistero grande. Poiché è l'unione a dare armonia e pace a coloro che guardano e

⁴¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 1975, 32; CIC 226. "I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32), in primo luogo si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale" (*Lumen gentium*, 11). Essi rappresentano il rapporto di Cristo con la Chiesa (AL 72).

⁴² *Lumen gentium*, 1.

⁴³ Di qui, la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa" (*Amoris laetitia*, 87).

⁴⁴ CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 1975.

⁴⁵ La vita nuova della grazia e gli aiuti necessari per vivere in conformità al nuovo modo di essere e di agire costituiscono il dono specifico del sacramento del matrimonio". Gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei». (*Amoris laetitia*, 121).

⁴⁶ *Evangelii gaudium*, 167.

si avvicinano. Come indicato dal Santo Padre Francesco: “I coniugi [...] rappresentano un prezioso aiuto pastorale alla Chiesa. Offrono a tutti un esempio di vero amore e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della Chiesa. [Essi] sono una predica silenziosa per tutti”.⁴⁷

Questo cammino, quando vissuto con fedeltà e perseveranza, rafforza l’amore e realizza quella vocazione alla santità, che si concretizza per gli sposi nei rapporti coniugali e familiari. Essi si santificano attraverso il dono reciproco nel matrimonio, che si fa “via” della loro santità nell’una caro (una sola carne), nel dono reciproco dei corpi.

Un aspetto peculiare e specifico della dimensione apostolica dei coniugi è costituito proprio dall’annuncio che realizzano della dimensione relazionale della persona umana, costitutivamente sessuata come uomo o donna⁴⁸. Essi cioè per eccellenza, oggi, sono annunciatori di quella differenza sessuale che è inscritta nei corpi dell’essere umano e che l’ideologia cerca di annullare e rendere indifferente. Ma la realtà non ci renderà mai indifferenti alla sua evidenza. La bellezza del nostro essere sessuati dice che il nostro corpo è sponsale. Nel matrimonio, infatti, è la relazione tra maschile e femminile che si fa sacramento. La missione degli sposi, pertanto, si realizza attraverso il maschile e il femminile. Nella missione familiare, infatti, l’uomo e la donna si rendono a vicenda più uomo e più donna⁴⁹, sia come sposi, sia nella relazione triadica come genitori. Nei loro corpi è inscritta una potenza di testimonianza che si fa annuncio. Consacrati l’uno all’altra⁵⁰, appartengono a Cristo e si offrono insieme a Dio in quanto uniti in una sola carne, complementari e nella reciprocità. Come tali, sono penetrati dalla forza di Cristo. E sono *come consacrati*, ossia messi nella condizione di essere santi: rendere sacro è rendere santo, trasferire, cioè, il matrimonio nella proprietà di Dio. Nella consacrazione essi sono generati come cellule vive e vitali del corpo di Cristo. Per questo la Chiesa chiede che le famiglie siano accolte come componenti organiche per una specifica missione nell’annuncio del Vangelo. Per questo il sacramento del matrimonio è ordinato anche per la salvezza altrui e gli sposi servono all’edificazione del popolo di Dio. Ne deriva che gli sposi possiedono in sé il carisma di edificare la Chiesa con il loro amore sponsale, “forza permanente per la vita della Chiesa”⁵¹, facendosi dono l’uno per l’altra, per le altre coppie e le altre famiglie.

Per questo è importante comprendere che gli sposi non contribuiscono ad edificare la Chiesa malgrado il loro amore, come se la loro missione ecclesiale – in parrocchia - debba essere il risultato

⁴⁷ Francesco, Discorso al tribunale della Rota romana del 29 gennaio 2019. Gli sposi che vivono nell’unità e nella fedeltà annunciano al mondo la buona notizia: la fedeltà è possibile, perché è un dono, negli sposi come nei presbiteri. La fedeltà non è solo frutto della volontà. È la notizia che dovrebbe rendere più forte e consolante anche il ministero fedele e pieno di amore evangelico di vescovi e sacerdoti; come furono di conforto per Paolo e Apollo l’amore e la fedeltà coniugale degli sposi Aquila e Priscilla.

⁴⁸ Cf. F. Botturi, *Soggettività sociale della famiglia: una prospettiva genetica*, in A. Neri, I. Lloréns (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, EDUSC, Roma, 2021, 41-51.

⁴⁹ *Amoris laetitia*, 221.

⁵⁰ *Gaudium et Spes*, 48 e *Codex Iuris Canonici*, can. 1134.

⁵¹ *Amoris laetitia*, 88.

delle energie e del tempo residuo da “sottrarre” alla famiglia. Al contrario, gli sposi per mezzo della famiglia edificano la Chiesa. Un aspetto, questo, che andrebbe preso sul serio per ribaltare l’impostazione attuale della pastorale familiare e coinvolgere la famiglia in quanto famiglia e non come realtà frammentata di singoli, come se non appartenessero ad una realtà comunionale.

Ma c’è di più: si fanno dono anche per i pastori, che guardando al mistero nuziale che incarnano, possono comprendere a fondo il senso della loro vocazione sacerdotale. Così, il corpo ecclesiale si costruisce a partire dall’*una caro* dell’uomo e della donna in una relazione di *complementarietà con le altre vocazioni*.

La prima missione è in casa⁵²: l’educazione dei figli

All’interno della famiglia, l’annuncio è davvero una missione. Ma occuparsi dell’educazione dei figli, accompagnarli con pazienza a discernere la loro vocazione nel mondo, a scoprire l’amore con il quale sono stati desiderati da un Padre che li chiama a compiere a loro volta una missione nella storia, nella quale saranno insostituibili, è anche un compito per la Chiesa: formare e accompagnare i coniugi, perché riescano a cogliere questa chiamata apostolica nella loro coppia, e tramite la testimonianza di altre famiglie, nella condivisione e nella comunione ecclesiale, imparino la difficile arte di essere *sposi e genitori*.

Per essere buoni genitori, infatti, bisogna essere uniti, consapevoli della propria identità sponsale. Il principio dell’unità della Chiesa si manifesta in modo genuino nella piccola Chiesa domestica. Le differenze vanno ricondotte ad unità. Quando i coniugi tendono insieme ad essere un blocco compatto, scriveva Maria Beltrame Quattrocchi⁵³, la famiglia diviene una *comunità privilegiata* chiamata a realizzare un’amorevole apertura di animo tra i coniugi e una continua collaborazione tra i genitori nell’educazione dei figli⁵⁴.

Si intuisce così che la prima azione evangelizzatrice della coppia deve essere al proprio interno con la preghiera, poiché “parlare di Dio” *con la propria vita* ai figli richiede che parliamo abitualmente *con Dio*⁵⁵. Eloquente una testimonianza di un educatore del nostro tempo⁵⁶: “Il ricordo più vivo che ho di [mio padre] era quando entrava e si inginocchiava in mezzo alla stanza e

⁵² R. Bonetti (a cura di), *Per la grazia del sacramento delle nozze. Anche la casa è risorsa pastorale per evangelizzare e fare comunità*, Porziuncola, Assisi, 2018.

⁵³ M. Beltrame Quattrocchi, *L’ordito e la trama, Radiografia di un matrimonio*, Assoc. A.Mar.Lui, 12.

⁵⁴ Catechismo della Chiesa cattolica, 2206 e *Gaudium et spes*, 52.

⁵⁵ “Questa missione è diretta sia all’interno della famiglia - specialmente nel servizio reciproco e nell’educazione dei figli - sia all’esterno: la comunità domestica, infatti, è chiamata ad essere segno dell’amore di Dio verso tutti. È missione, questa, che la famiglia cristiana può portare a compimento solo se sorretta dalla grazia divina. Per questo è necessario pregare senza mai stancarsi e perseverare nel quotidiano sforzo di mantenere gli impegni assunti il giorno del matrimonio.” Benedetto XVI, Angelus, 8.10.2006

⁵⁶ F. Nembrini, *Di Padre in Figlio* (Conversazioni sul rischio di educare), Ares, Milano, 2012.

cominciava ‘Padre nostro che sei nei cieli...’. Ecco l’educazione ...non è una serie di prediche, non è una preoccupazione. È un uomo che vive, è la capacità che hai o non hai di rendere testimonianza.”
Generare, infatti, non è solo *dare alla luce* un figlio, ma *donargli una luce* per vivere in pienezza. Per questo, l’esperienza educativa non deve essere un’ossessione, ma un generare processi⁵⁷ e un infondere speranza⁵⁸.

In tal senso, l’emergenza pastorale che abbiamo tra le mani è formare formatori e genitori che possano aiutare i ragazzi a comprendere che la razionalità della fede, l’unica che dobbiamo davvero saper dimostrare, consiste nel fatto che *la fede corrisponde alle esigenze fondamentali e originali del cuore di ogni uomo*: esigenza di vero, di bene, di bello, di giusto, di amore.

Dare ragione della propria fede – per noi adulti - *significa allora mostrare gli effetti della presenza di Cristo nella nostra vita*. Perché la fede vera provoca un cambiamento di vita. È questo il senso di un’*educazione in uscita*, che ha il suo fulcro nella testimonianza. Restituire al mondo la fede, ossia la capacità di ogni uomo di fidarsi di Dio, significa allora ritrovare dei punti di riferimento per la nostra vita morale, perché la fede autentica ha sempre un contenuto morale tale, per cui essa muove il soggetto ad un impegno coerente di vita. Lo sappiamo per esperienza: dall’idea di Dio che un padre e una madre trasmettono ai propri figli si genera l’idea di libertà che contrassegnerà la loro vita morale. Certo, è difficile tenere insieme fede e vita morale⁵⁹. Ma la testimonianza della nostra fede è autentica ed incisiva solo se si fa vita pratica. Impregnati di una cultura razionalista, decisionista e formalista, solo una vita morale fedele alla Verità riesce a farsi rivelazione agli uomini di una fede nella vita concreta, capace di farci fare un salto verso una forma di conoscenza più piena di quella meramente razionalista. Una conoscenza che scaturisce da un rapporto personale con Dio: il cristianesimo, infatti, non nasce da un libro, ma da una persona, e l’errore più grande nel quale oggi si può cadere è quello di dire ai nostri figli che l’essenza della vita cristiana è costituita dall’esempio (storico) di Gesù, al quale li esortiamo, come ad una regola, quando invece essa è costituita dal dono della sua persona (Sant’Agostino) e dall’invito a rimanere in Lui⁶⁰.

Essere cristiani vuol dire essere *con Cristo* presente e vivo, che ogni giorno ci cerca, ci aspetta, ci ascolta e ci sussurra nella coscienza la verità su quello che possiamo fare e su quello che dobbiamo fare per essere felici. E che esige da noi una sola cosa: *l’atteggiamento umile della ragione, che sa di*

⁵⁷ *Amoris Laetitia*, 261.

⁵⁸ F. Nembrini, *Di Padre in Figlio*, cit.: “Chiunque tu sia, dovunque tu sia, è la testimonianza di una positività che i figli possono guardare...I nostri figli ci chiedono papà, mamma, assicurateci che “vale la pena venire al mondo...Dimmi quale è la speranza che hai, perché ti alzi al mattino, perché vai al letto la sera. Perché la fatica del vivere, la morte, il dolore, la fedeltà, il sacrificio.”; i figli hanno bisogno di adulti che sanno le ragioni per cui vale la pena portare il peso della vita....sapere a Chi appartengono ... li educa e li preserva dalle sfide negative della modernità.

⁵⁹ Sul punto, cf. G. Gambino, *Centralità della persona e “metamorfosi antropologica”*: nuovi scenari educativi, in “*Ephemerides iuris canonici*”, 61 (2021), 41-68.

⁶⁰ Cf. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera Placuit Deo ai vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana*, 2018, 11.

non poter cercare in sé il contenuto misterioso della propria vocazione. Mistero, infatti, non è l'irrazionale, ma ciò che si può conoscere solo per mezzo di una rivelazione, ossia una comunicazione personale tra l'io e Dio.

La famiglia cristiana ha un segreto da trasmettere ai propri figli, un segreto che costituisce in fondo il "mistero" della famiglia, un segreto che Dio sussurra ai coniugi con la Grazia del sacramento e la certezza che la loro vita è la risposta ad una vocazione⁶¹. Un segreto che i genitori, pastori dei propri figli, hanno il compito di testimoniare loro, tra le mura domestiche, nell'*oikos*, dove i figli ci osservano e che si esprime nelle brevi parole che Karol Wojtyła ha scritto nei suoi Esercizi spirituali: "In ogni caso, nel cammino dell'amore che la vita porta con sé, ricordatevi di questo: che sopra tutti gli amori, vi è un Amore. Un Amore senza resistenza. Senza titubanza. È l'amore col quale Cristo amò ciascuno di voi".

La "liturgia della vita domestica" per sviluppare la dimensione apostolica

Dunque, nella pastorale, non è più possibile considerare la famiglia solo come un campo di applicazione di scelte compiute altrove e senza alcuna esperienza diretta della vita familiare. L'apprezzamento del Concilio Vaticano II della famiglia come "Chiesa domestica" ha aperto ad essa prospettive inaspettate di apostolato e partecipazione alla missione salvifica della Chiesa⁶². Ed è importante che i pastori responsabili delle comunità esortino ora, più che mai, le famiglie a vivere il proprio essere comunità sacramentali, sia al proprio interno che *ad extra: Chiese domestiche in azione*.

Quando dunque nella teologia pastorale si utilizza l'espressione "prendersi cura" delle famiglie, bisognerebbe d'ora innanzi riferirsi al compito di renderle famiglie solide, consapevoli della propria identità e missione. Non un oggetto della pastorale familiare, destinatarie passive di servizi e catechesi, ma soggetti e protagoniste loro stesse di una pastorale in cui devono potersi sentire coinvolte, chiamate ad intervenire per formarsi, alimentarsi, assumendosi responsabilità per evangelizzarsi reciprocamente, con l'aiuto costante dei pastori.

Come agire, dunque, sul piano pastorale, per rendere le famiglie di oggi delle Chiese domestiche dinamiche, solide e consapevoli?

⁶¹ Cf. C. Minelli, *L'alleanza tra scuola e famiglia. Magistero ecclesiale ed esperienza giuridica*, in C. Minelli (a cura di), *Scuola, religione, nuove generazioni. Esperienza giuridica e risorse del futuro*, Torino, Giappichelli, 2020, 53-82.

⁶² *Lumen gentium*, 31. Cf. F. Manzi, *Prospettive bibliche e pastorali sulla sacramentalità del matrimonio e la ministerialità della "Chiesa domestica"*, in *La Scuola Cattolica*, 140 (2012), 369-395.

Come indicato anche da *Amoris laetitia*⁶³, la risposta risiede all'interno della famiglia stessa, nella vita quotidiana della Chiesa domestica, dove nella relazione coniugale, ma anche nelle relazioni familiari, i *tria munera* derivanti dal Battesimo assumono la connotazione di un *dono* finalizzato alla specifica missione di costruire la piccola Chiesa, sia al suo interno, così come nella più ampia comunità ecclesiale. Con il Battesimo e il Matrimonio, in altre parole, i coniugi sono chiamati a vivere come *profeti, re e sacerdoti* con la grazia del sacramento, cioè in quanto sposi⁶⁴. Come recita *Lumen gentium* 11, essi “hanno nel loro stato di vita e nel loro ordine” un dono in mezzo al popolo di Dio, che li rende ministri di grazia e di santità. Il sacramento, infatti, non è qualcosa che discende sugli sposi, dall'esterno, ma sono gli sposi, la loro relazione che diviene sacramento. In tal senso, essi sono ministri di grazia l'uno verso l'altra, in virtù del *vincolo* che li unisce.

Sacerdozio comune, funzione profetica - affinché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale⁶⁵- e regale – poiché grande è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (1 Cor 3,23) - costituiscono l'essenza di una *ministerialità sponsale* che rende gli sposi responsabili del *kerygma*. Tale *ministerialità*, che non va fraintesa con un ministero istituito né va intesa come un compito legato ad un carisma, scaturisce dal sacramento stesso, dunque da Cristo Gesù, ed è permanente ed ecclesiale. Un *ministero della vita familiare* che è anche un compito delle famiglie ad aiutare le altre famiglie a farsi ministeri, ossia Chiese domestiche. È questo aspetto che rende gli sposi e le famiglie corresponsabili dell'evangelizzazione nella Chiesa, e non utenti e meri destinatari dei servizi pastorali.

A tal fine, è necessario far scoprire alle famiglie che la vita cristiana non va vissuta solo andando in parrocchia a svolgere attività e a ricevere formalmente i sacramenti, ma comincia in casa.

Le normali attività quotidiane della famiglia, infatti, possono costituire una vera e propria *liturgia della vita familiare*, scandita da tre tipi di momenti o pratiche, capaci di svelare il *valore sacro* di alcune dinamiche naturali, in relazione all'essere re, sacerdote e profeta di ciascun membro della famiglia⁶⁶: *la pratica delle relazioni cristiane*, che aiuta le famiglie a vivere la *missione sacerdotale*

⁶³ Cf. *Amoris laetitia*, 15 e 200.

⁶⁴ *Lumen gentium*, 11 e *Familiaris consortio*, 71. Si realizza così quanto auspicato da *Familiaris consortio*, 50: «La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società sé stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore. Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire secondo una modalità comunitaria: insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo. [...] è allora nell'amore coniugale e familiare [...] che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa.»

⁶⁵ *Lumen gentium*, 35.

⁶⁶ Sulla scia di *Familiaris consortio*, 50, si comprende così il contenuto della missione della famiglia “con riferimento a Gesù Cristo Profeta, Sacerdote e Re, presentando perciò la famiglia cristiana come 1) comunità credente ed evangelizzante, 2) comunità in dialogo con Dio, 3) comunità al servizio dell'uomo.”

del battesimo, con pratiche quotidiane e atteggiamenti di amore, rispetto, ascolto, che possono abituare genitori e figli a consacrare la loro vita quotidiana e ad intensificare il loro rapporto con Dio; *la pratica dei rituali familiari*, che servono a vivere la *missione profetica* del battesimo, sviluppando atteggiamenti cristiani nel lavoro, nel divertimento, nelle relazioni familiari, nella preghiera in famiglia. E infine *la pratica del donare il proprio aiuto e il proprio tempo agli altri*, in un spirito di servizio, per vivere la *missione regale* battesimale dentro e fuori la famiglia. Ciò aiuta la famiglia a discernere la propria missione, soprattutto all'interno della più ampia comunità ecclesiale. E fa sì che la Chiesa locale si trasformi in una *famiglia di famiglie*⁶⁷, che concretamente si aiutano e si sostengono a vicenda, formandosi reciprocamente anche con la testimonianza di vita.

Formare le famiglie alla possibilità di vivere questa *liturgia* - che non è altro che esperienza vissuta del Vangelo all'interno e all'esterno della propria casa - è un modo concreto per formare la mente, le coscienze, i cuori e i comportamenti quotidiani degli sposi e dei loro figli ad uno stile di vita davvero cristiano. Di fatto, educare le famiglie alla consapevolezza di essere *chiese*, animate da una liturgia quotidiana, significa formarle a quel necessario discernimento cristiano di cui le famiglie oggi sono assetate, soprattutto in relazione all'educazione dei figli e alla necessità di continuare a nutrire la propria relazione coniugale.

L'idea di una liturgia della Chiesa domestica, infatti, aiuta ciascun membro della famiglia a diventare familiare con Gesù, con regolari momenti di preghiera, di dialogo, di celebrazione, di graduale presa di coscienza della propria vocazione cristiana nella vita di tutti i giorni.

Ciò vale per tutte le famiglie, qualunque sia la loro composizione o il contesto culturale, etnico e sociale⁶⁸. Ogni famiglia, infatti, può adattare al modello della liturgia della vita familiare le proprie tradizioni culturali, etniche, familiari. La Chiesa incoraggia così l'unità della missione delle famiglie cattoliche mediante l'azione della grazia.

Lo stesso dicasi anche per le famiglie in difficoltà, che possono ritrovare degli ancoraggi solidi ad una vita di relazione con Dio; per quelle conviventi, che possono incominciare a fare un cammino verso il sacramento del matrimonio; e per quelle nate da nuove unioni, che a partire dalla grazia del Battesimo, possono incominciare a vivere un autentico stile di vita cristiano soprattutto con i loro figli⁶⁹. Esse, infatti, quando desiderose di vivere una vita cristiana, possono comunque partecipare alla vita della Chiesa e sono chiamate a vivere al loro interno quella liturgia della vita domestica, che

⁶⁷ *Amoris laetitia*, 87 e 202.

⁶⁸ *Familiaris consortio*, 52: "L'assoluta necessità della catechesi familiare emerge con singolare forza in determinate situazioni, che la Chiesa purtroppo registra in diversi luoghi: «Laddove una legislazione antireligiosa pretende persino di impedire l'educazione alla fede, laddove una diffusa miscredenza o un invadente secolarismo rendono praticamente impossibile una vera crescita religiosa, questa che si potrebbe chiamare "Chiesa domestica" resta l'unico ambiente, in cui fanciulli e giovani possono ricevere una autentica catechesi»".

⁶⁹ Ogni cristiano, in virtù del Battesimo, specialmente all'interno della propria famiglia, è un discepolo-missionario «nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù» (*Evangelii gaudium*, 120).

può far loro sperimentare e condividere la grazia del Battesimo, riscoprendo la fede. Ogni famiglia, infatti, che fatica a vivere il proprio essere Chiesa domestica, è chiamata a diventarlo.

La concreta difficoltà nell'avvicinare le famiglie in crisi, di conviventi o dei divorziati risposati, può essere così in parte superata da proposte pastorali indirizzate ai genitori e ai figli insieme per scoprire la ricchezza della vita quotidiana, avviando nuovi cammini di conversione. Gradualità, delicatezza, amicizia dovranno essere gli ingredienti da parte dei pastori e delle famiglie accompagnatrici, le quali come *apostoli*⁷⁰, potranno trovare *nuove vie pastorali*⁷¹ per proporre *cammini familiari*.

Sempre più, infatti, si rende necessario avviare percorsi pastorali *trasversali* capaci di tenere la famiglia unita, di far camminare gli sposi insieme nella comunità e i genitori con i figli, incominciando da un allenamento quotidiano ad una vita cristiana dentro le pareti domestiche.

Va da sé che nessuna famiglia è perfetta e che anche le famiglie più devote vanno oggi incontro a crisi e momenti di estrema difficoltà, soprattutto con i figli. Ma impostare una pastorale secondaria e riparativa per soccorrere le famiglie affrante non può continuare ad essere prioritario rispetto ad una pastorale evangelizzatrice *originaria e preventiva*, capace di insegnare alle famiglie ad evangelizzarsi a vicenda, adempiendo così al proprio compito di annuncio del *kerygma* e formando per tempo le nuove generazioni di cristiani.

È urgente fondare Chiese domestiche. Dovrebbe essere la famiglia, infatti – prima ancora della parrocchia - la prima culla della fede per i cristiani: su di essa è necessario concentrare il nostro lavoro⁷².

In questa prospettiva, il recente documento emanato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita contenente gli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*⁷³, da attuarsi nelle Chiese particolari, mira a modificare radicalmente la metodologia della preparazione dei giovani al sacramento del matrimonio, affinché agendo gradualmente nel tempo sul percorso vocazionale dei singoli fedeli fin dall'infanzia, attraverso un cammino catecumenale, le chiese particolari possano impostare degli itinerari per accompagnare le persone in un discernimento, che prosegua anche nella vita matrimoniale. In tal modo, davvero si potranno formare per tempo alla vocazione familiare le prossime generazioni di sposi, facendo di essi degli apostoli consapevoli della loro missione ecclesiale.

⁷⁰ *Familiaris consortio*, 71: «Egli, infatti, in forza del matrimonio dei battezzati elevato a sacramento, conferisce agli sposi cristiani una peculiare missione di apostoli, inviandoli come operai nella sua vigna, e, in modo tutto speciale, in questo campo della famiglia. In questa attività essi operano in comunione e collaborazione con gli altri membri della Chiesa, che pure s'impegnano a favore della famiglia, mettendo a frutto i loro doni e ministeri. Tale apostolato si svolgerà anzitutto in seno alla propria famiglia, con la testimonianza della vita vissuta [...]».

⁷¹ *Amoris laetitia*, 199.

⁷² *Familiaris consortio*, 15: «La Chiesa trova così nella famiglia, nata dal sacramento, la sua culla».

⁷³ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, LEV, 2022.

Ricordiamoci sempre che il Vangelo, quanto alla sua storicità, è in sé un evento familiare. È l'annuncio dell'incarnazione del Verbo divino nel seno di una famiglia: ce lo racconta il Vangelo di Luca. La nascita di Gesù è racchiusa in tre azioni "liturgiche" di Maria: dare alla luce, avvolgere in fasce e deporre nella mangiatoia. I gesti di ogni famiglia: dare la vita, prendersi cura dei figli e "deporli nella mangiatoia" del mondo, donarli al mondo.

Le famiglie hanno una missione. Ma per svolgerla devono essere aiutate ad essere famiglie solide. Le nuove generazioni di sposi vanno rese consapevoli di essere *ministeri viventi* desiderose di compiere quel servizio ecclesiale, nel quale sono insostituibili⁷⁴. Potremo così aiutare la Chiesa a formare un robusto sacerdozio laicale, consapevole della propria dignità e corresponsabilità ecclesiale.

⁷⁴ *Familiaris consortio*, 49 e 53.